

Scaduto il tempo di sprechi e clientele: la sanità è al tracollo

Il 30 giugno scade l'ultimatum dello Stato a Iorio: nonostante i ripetuti inviti del Governo a ripianare i buchi della sanità, il deficit è ancora salito e le prestazioni diminuite. La Confcommercio: "I molisani pagano il doppio delle tasse per la spesa sanitaria rispetto ai lombardi". Assindustria: "No a nuovi prelievi fiscali per ripianare il deficit". Cronistoria di un disastro annunciato a cui si aggiunge la beffa del dirigente Asrem: Florio, in scadenza di contratto, non se ne vuole andare.

Dopo anni di colpevole indifferenza, anche le cosiddette categorie imprenditoriali e produttive si sono finalmente accorte che il deficit sanitario è una piaga spaventosa e rovinosa per il Molise. Dopo aver assistito per anni senza muovere un dito agli sprechi, ai clientelismi, alle sconosciute iniziative della Regione e delle Asl in materia di sanità pubblica, ora anche commercianti, imprenditori e quant'altri si accorgono che quel "buco" determinato da una politica scellerata ha costi altissimi per l'intera popolazione e di conseguenza anche per le categorie produttive. Meglio tardi che mai, si potrebbe dire. Ma il problema è che, probabilmente, **il "tardi" ormai è "troppo tardi"** visto che mancano pochi giorni al *redde rationem* e le disastrose conseguenze della allegra gestione della sanità perpetrata da Michele Iorio e dai suoi associati in questi ultimi cinque anni non possono più essere evitate. A cominciare da un **probabile nuovo innalzamento delle tasse per i cittadini e le imprese che hanno sede in Molise.**

L'unico fatto positivo è che se - a questo punto - l'allarme arriva da associazioni come la Confcommercio e l'Assindustria (da sempre molto vicine a Michele Iorio e al suo apparato di potere, anche mediatico) i responsabili di questo disastro non potranno più liquidare le critiche sostenendo - come hanno fatto fino a oggi con il supporto dei media votati al servilismo - che le critiche stesse arrivano esclusivamente da un'opposizione politica incattivita o da organi di informazione accusati di disfattismo ogni volta che si premurano di denunciare il cattivo funzionamento di un sistema sanitario utilizzato come bacino elettorale a suon di sprechi e clientelismi. Sprechi e clientelismi ancor più gravi se si considera che quello della Sanità è il capitolo di spesa più consistente e importante per le Regioni, quello su cui i Governatori e le loro maggioranze si giocano la faccia e la patente di buongoverno. Non in Molise, evidentemente.

Oggi **ogni molisano spende mediamente quasi duemila euro l'anno (1960 euro, per l'esattezza) per finanziare il sistema sanitario regionale:** una delle cifre più alte d'Italia, in cambio di servizi lacunosi e inefficienti. La Confcommercio di Campobasso (e non gli oppositori politici) documenta e mette nero su bianco che «a parità di busta paga, per un importo netto di poco superiore ai 1.050 euro, **un cittadino della Lombardia ha già subito una detrazione di 65 euro mensili di addizionali regionali mentre un cittadino del Molise ha già subito una detrazione di 139 euro, ossia il 112 per cento in più**». E non solo il lavoratore molisano paga oltre il doppio rispetto al lavoratore lombardo: se gli capita di andare - tanto per fare un esempio - all'ospedale di Termoli rischia molto spesso di sentirsi dire che i soldi per i farmaci non ci sono e che quindi si deve arrangiare da solo per comperarseli.

Dal 2006 i residenti e le aziende della regione devono subire il salasso di addizionali su benzina, Irpef, Irap. Quando questi ulteriori balzelli vennero imposti dalla Regione Molise ai contribuenti si disse che il sacrificio sarebbe servito per ripianare il deficit e per favorire una ristrutturazione in senso efficientista e moderno della sanità locale «sempre più vicina alle esigenze dei cittadini e ai loro bisogni» è stato il ritornello di Iorio per tutti questi anni.

Il risultato è che quel deficit anziché diminuire è cresciuto in modo esponenziale, fino a diventare incontrollabile e spaventoso. La Regione Molise parla di 92 milioni di debito solo per il 2009, **la Confcommercio che ha rifatto i suoi calcoli sostiene che a fine anno il deficit arriverà a 166 milioni di euro, oltre trecentoventi miliardi di lire, quasi un miliardo al giorno** che va in fumo per un'assistenza sanitaria malandata. In tutto questo tempo, inoltre, sono proseguite senza sosta assunzioni di amici degli amici per ricoprire ruoli e mansioni del tutto superflue (come dimenticare il correttore di bozze assunto a tempo indeterminato dalla Asl di Termoli per curare la pubblicazione di un giornale che è durato una stagione?), sono stati elargiti premi di produzione da decine di migliaia di euro a infermieri, medici e amministratori raccolti sotto l'ala protettrice del centrodestra, sono state garantite consulenze strapagate come quella graziosamente donata da Iorio a Mario Verrecchia. E i cittadini, nonostante la voragine economica e il continuo ingrandirsi del buco finanziario, invece che con

una maggiore efficienza si sono trovati e **si trovano a fare i conti con chiusure di reparti, liste d'attesa sempre più lunghe, servizi scarsi, farmaci mancanti, assistenza precaria.**

L'Assindustria - cioè l'associazione degli industriali, e dunque non i Cobas o la Cgil - nei giorni scorsi si è mobilitata per far sapere alla Regione Molise che questo andazzo deve finire, che cittadini e imprese non possono permettersi un ulteriore aumento delle tasse dovuto al deficit sanitario. Ma l'ulteriore aumento del prelievo fiscale, malgrado il tardivo allarme degli industriali, è dietro l'angolo, difficilmente evitabile. La Confcommercio, per mano del suo presidente Spina, in un documento ufficiale scrive: «Il punto è che il servizio sanitario molisano, dalle diverse classi politiche succedutesi negli anni, è stato pensato più per offrire guarentigie e opportunità per chi ci lavora che non supportare al meglio gli utenti del sistema». E sempre Confcommercio afferma che «la sanità nel Molise è lontana da standard minimi di efficienza e di oculata gestione dei propri costi».

Una anno fa già esistevano tutte le condizioni per inviare un Commissario e togliere la gestione della sanità dalle mani dell'assessore regionale (cioè lo stesso Michele Iorio) e dei vertici della Asrem. Ma il governo Berlusconi, ammansito dalla vicinanza politica con la giunta di centrodestra, diede ulteriori sei mesi di tempo, chiedendo al Molise di presentare e di attuare un efficace piano di rientro entro la fine dell'autunno 2008. I sei mesi sono diventati undici, "l'efficace piano di rientro" chiesto dal Governo a Iorio **si è concretizzato in uno sgangherato piano di riordino la cui unica evidenza è stata quella di chiudere qua e là in giro per la regione qualche reparto e di promuovere invece l'ospedale di Isernia, roccaforte del sistema di potere dello stesso Iorio** (lì lavorano il figlio e altri familiari) e del coordinatore di Forza Italia Ulisse Di Giacomo, ora senatore del Pdl. Riforme strutturali: zero.

Nel mese di maggio da poco concluso il presidente del Consiglio, **Berlusconi**, ha inviato un ulteriore ultimatum a Iorio, con una lettera formale e ufficiale. La sua lettura offre la misura della scelleratezza con cui la Regione ha gestito e sta gestendo l'intera vicenda: «Con una nota dell'11 marzo scorso» scrive Berlusconi «avevo invitato la Regione Molise a produrre, entro il 21 marzo, ulteriori atti e provvedimenti utili a generare effetti significativi e sequenziali in relazione sia agli obiettivi del Piano di rientro, sia al coordinamento strutturale della spesa. Come emerge dal verbale che Le allego, Tavolo e Comitato hanno ulteriormente valutato che, dallo stato di attuazione degli obiettivi del piano, **permangono criticità e inadeguatezza tali da confermare la grave situazione già manifestatasi nel mese di ottobre 2008, mentre la gestione per l'anno 2008 presenta un disavanzo non coperto - comprensivo di un rischio pari a circa 12 milioni di euro - per circa 42 milioni di euro.** Tavolo e Comitato hanno anche verificato una situazione di **inaffidabilità dei dati, gravata a sua volta da una situazione di non adeguatezza delle procedure amministrative-contabili** e di integrazione e controllo dei dati e, dopo aver completamente evidenziato che **la verifica annuale per l'anno 2008 ha avuto esito negativo, hanno valutato che la manovra necessaria per il 2009, pari a 91 milioni di euro, risulta non garantita».**

Tuttavia, vista la vicinanza politica fra Berlusconi e Iorio e vista l'imminenza delle elezioni Europee e Amministrative (ripetiamo: la lettera è di maggio), il premier ha ritenuto di spostare ancora in là di qualche settimana il *redde rationem* probabilmente per non turbare la campagna elettorale: «In questa situazione» si concludeva infatti la missiva del premier al presidente della Regione Molise «ritengo di dover invitare la Regione Molise ad approvare e trasmettere, **entro il 15 giugno 2009**, ulteriori atti e provvedimenti inerenti la effettiva situazione del piano di rientro in grado di **modificare strutturalmente la quantità e la qualità della spesa sanitaria regionale**, anche per consentire lo sviluppo del disavanzo dello stesso anno».

Al 15 giugno la Regione, malgrado la ruvidezza dell'ammonimento del Governo, non aveva ancora trasmesso nulla di nulla, né deciso nulla di nulla. Solo il giorno 16 Iorio ha riunito la giunta per approvare una delibera dai toni quantomai vaghi annunciando «il varo, nella seconda metà del 2009, di un piano di riduzione di oltre 28 milioni di euro dei costi strutturali del Sistema Sanitario del Molise». Il tutto senza specificare nulla, né i settori da colpire, né le opere di intervento per ridurre le spese. **Una vaga dichiarazione d'intenti, insomma, fra l'altro corredata da una cifra (28 milioni di euro) di gran lunga inferiore a quella richiesta dal Governo.** Tanto da rendere beffarda e per certi versi insultante la chiosa di accompagnamento con cui lo stesso Iorio ha annunciato il futuro e ipotetico varo dei tagli: «Questo al fine di mantenere stabile la spesa sanitaria regionale e avviare la rimodulazione completa del settore **all'interno di una logica tesa al miglioramento e all'ampliamento dei servizi offerti ai cittadini** e alla parallela riduzione, se non completa eliminazione, di costi inutili».

Francamente, parlare di "logica tesa al miglioramento e all'ampliamento dei servizi offerti ai cittadini" in

un contesto così altro non è se non una supponente **presa in giro** delle persone e del buon senso. A meno che non si tratti dell'ennesimo gioco di prestigio di un uomo politico che a questo punto preferisce che la situazione venga presa in mano da un Commissario, così da poter scaricare su di lui agli occhi dei cittadini le colpe di prossimi tagli drastici e chiusure di ospedali: come se il problema fossero i tagli che ci aspettano, e non la politica fallimentare di questi cinque anni che li ha resi inevitabili.

Il 30 giugno, dunque, sta per arrivare. L'ultimatum è in scadenza. Molti, a Campobasso e dintorni, scommettono sul quasi certo arrivo di un commissario. Altri pensano invece che "l'amico Silvio" alla fine cercherà di evitare "all'amico Michele" uno smacco simile. Ma l'una soluzione o l'altra non cambiano la sostanza delle cose. **I prossimi mesi e i prossimi anni saranno mesi e anni di lacrime e sangue per i contribuenti molisani e per gli utenti del sistema sanitario regionale.** Dopo aver danzato allegramente per anni sulla tolda del Titanic, ora gli amministratori si preparano a far calare la mannaia sul più importante sistema assistenzialistico regionale. La **chiusura definitiva degli ospedali di Larino e Agnone** viene ormai data per scontata, improcrastinabile e inevitabile, così come la chiusura e il ridimensionamento di molti reparti a Termoli e Campobasso. I servizi ai cittadini, già scarsi, diminuiranno ancora, il personale non verrà rimpiazzato. E, beffa delle beffe, quasi sicuramente le tasse addizionali per ripianare il deficit saranno ancora aumentate.

Peggio di così non si potrebbe. Ma invece si può perché, nonostante la drammaticità della situazione, l'assenza di pudore non ha limiti. E' proprio di questi giorni, infatti, una **grottesca iniziativa di Sergio Florio, direttore dell'Azienda sanitaria regionale voluto da Iorio e principale responsabile, insieme con Iorio** e con gli assessori alla Sanità che si sono succeduti negli anni (Luigi Velardi e Ulisse Di Giacomo), del disastro. Il mandato di Florio alla guida dell'Asrem era scaduto lo scorso anno ma, visti gli "eccellenti risultati", aveva ottenuto una proroga di dodici mesi. A breve dovrebbe lasciare l'incarico. Però, in barba a ogni evidenza delle cose, ha fatto sapere di voler impugnare la situazione perché, sulla base di una clausola contenuta nel suo contratto, fino al 2011 nessuno - a detta sua - può sottrargli l'incarico. E quindi vuole rimanere dov'è. A meno che la vicenda non venga sanata bonariamente con una sostanziosa buonuscita.

(Pubblicato il 18/06/2009)

STAMPA

IL REPORTAGE



L'eloquente copertina del magazine del Corsera «L'Italia interrotta»

Spesi 10 miliardi di vecchie lire, oggi è una cattedrale nel deserto

Nuovo ospedale, che scandalo

Se ne occupa il «Corsera»

Incompiute d'Italia, c'è anche Agnone

AGNONE - Il nuovo ospedale di Agnone in contrada Castelnuovo finisce sul magazine del Corriere della Sera. La mastodontica struttura, iniziata alla fine degli anni '80 e mai completata, fa parte a pieno titolo di quelle incompiute che fanno diventare rossi per la vergogna l'intero Paese. L'opera, progettata alla fine degli anni '80 quando la Democrazia Cristiana da queste parti faceva il bello e cattivo tempo, è solo una delle innumerevoli cattedrali nel deserto finite nel mirino delle macchine fotografiche di Pablo Baldonin e Luca Marinelli. I due fotografi, in collaborazione con Lega Ambiente, hanno girato in lungo e largo l'Italia a caccia di "mostri di cemento" il più delle volte sovvenzionati con denaro pubblico. Piumi di quattrini investiti per creare il nulla, o meglio per distruggere l'ambiente. Parlano i fatti. Autostrade, viadotti, stadi, ospedali, ferrovie, etc., opere mai inaugurate, ma che continuano a riempire la bocca dei politici di turno, che il più delle volte, rispolverano simili argomenti alla

vigilia delle tornate elettorali. *«Fintremo, inaugureremo e tanti bla, bla, bla...»*. Le ultime parole famose. La realtà è un'altra: decisamente amara perché basta fare un piccolo censimento, come fatto dal Corsera e si scopre un'Italia

che continua a vivere di illusioni e speranze. Un reportage imbarazzante, che testimonia come il Belpaese da Nord a Sud è zeppo di opere lasciate a metà, inutilizzate, sbagliate, e inservibili. *«L'Italia interrotta»*, la copertina che la rivista ha voluto dedicare

a questo nuovo fenomeno edilizio. Anche il nuovo ospedale di Agnone, purtroppo, fa parte di questo gradinaro, al pari delle tante altre incompiute sparse da Milano a Gerace, da Roma a Matera, da Teramo a Vercelli e tante, tante altre ancora. *«La cor del cosiddetto ospedale nuovo di Agnone»*, si legge accanto la foto riportata dal magazine del Corsera: «sono iniziati alla fine degli anni '80 e sono ormai dal 1992 dopo essere già costati 10 miliardi delle vecchie lire. L'ex Asl di Agnone ha ora preparato un progetto di massima per il completamento con un'ulteriore spesa di 20 milioni di euro. E' difficile però», scrive il Corriere della Sera, «che arrivi l'approvazione anche per chi l'organizza, sono scartata della zona e in corso di riordinamento con la previsione della chiusura dei piccoli ospedali».



Lo scheletro del nuovo ospedale in località Castelnuovo

Tuttavia in alto Molise si stanno già organizzando per ospitare quanti sono desiderosi di toccare con mano e vedere mastodontiche strutture progettate, iniziate e mai completate e rese inutili.

maurizio d'ottavio

SANITA':DECRETO CENTRI VETERINARI, IN VENETO PER PET THERAPY

MARTINI FIRMA PROVVEDIMENTO

ROMA

(ANSA) - ROMA, 18 GIU - Una scommessa in più sulla pet therapy, terapia basata sull'interazione uomo-animale. Il Sottosegretario alla Salute Francesca Martini ha firmato oggi il decreto che istituisce il Centro di Referenza Nazionale per gli interventi assistiti con gli animali, presso la sede territoriale di Verona e Vicenza dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. Previsti anche nuovi centri di ricerca nell'ambito veterinario in Veneto, Toscana, Lazio, Abruzzo e Molise. L'attivazione del nuovo centro in Veneto dà un nuovo impulso alla pet therapy, "per favorire - si legge nella nota del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali - un'organizzazione sanitaria con ricadute positive sulla tutela della salute umana e della sanità animale e del benessere degli animali".

In particolare il centro veneto sarà dedicato alla promozione della ricerca per la standardizzazione di protocolli operativi per il controllo sanitario e comportamento degli animali impiegati nei programmi di interventi assistiti con gli animali; al potenziamento delle collaborazioni fra medicina umana e veterinaria per individuare sinergie operative e di ricerca in grado di garantire un miglioramento dei risultati delle attività svolte nel settore; al miglioramento delle conoscenze circa l'applicabilità di tali interventi in determinate categorie di pazienti; all'organizzazione e gestione ldi percorsi formativi; alla raccolta di dati e diffusione di informazioni alla comunità scientifica internazionale. Al via nuovi progetti anche in altri ambiti del settore veterinario. A Grosseto nell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana è attivato il Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria. Tra le principali attività, lo sviluppo e la standardizzazione di tecniche di laboratorio e di tossicologia forense per il rilevamento delle sostanze tossiche utilizzate a scopo doloso. Previsti anche corsi di formazione per il personale del Servizio Sanitario Nazionale e degli organi di polizia a livello territoriale per la standardizzazione dei rilievi di campo relativi ad indagini medico legali riguardanti l'uccisione di animali domestici e selvatici.

Nell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e Molise viene attivato il Centro di Referenza Nazionale per l'Epidemiologia Veterinaria, la Programmazione, l'Informazione e l'Analisi del Rischio. Le sue principali attività riguardano lo svolgimento di analisi del rischio, con particolare riferimento alla sanità animale e alla sicurezza alimentare e all'elaborazione e attuazione di programmi operativi finalizzati alla formazione del personale.
(ANSA).

I23-BR/

SOB S04 R46 S41 INT QBKN

SANITA': REGIONI, AL VIA SISTEMA DI VALUTAZIONE/ ANSA**130 INDICATORI PER COLPIRE BERSAGLIO EFFICIENZA SERVIZI****ROMA**

(di Enrica Battifoglia) (ANSA) - ROMA, 18 GIU - Parte il sistema di valutazione delle prestazioni sanitarie delle Regioni. Toscana, Liguria, Piemonte e Umbria sono le prime ad assegnare un punteggio a indicatori importanti (finora 40, ma l'obiettivo è di arrivare a 130), come tasso di ricoveri, liste d'attesa, qualità clinica, spesa farmaceutica.

Il sistema, nel quale i valori vengono collocati nelle cinque fasce concentriche di un bersaglio, è stato messo a punto dal laboratorio Management e sanità (Mes) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed è stato presentato oggi a Roma, presso l'Istituto Superiore di Sanità. Positivo il giudizio del viceministro del Welfare, Ferruccio Fazio, per il quale il sistema di valutazione presentato oggi è lo strumento ottimale per "costruire un sistema nazionale che sia continuamente aggiornabile" e che "utilizzi le esperienze di tutte le Regioni, prendendo il meglio da tutte".

Dallo studio, finanziato dalla Fondazione Lilly, emerge inoltre che altre nove Regioni, più le Province autonome di Trento e Bolzano, sono disposte ad adottare sistemi di valutazione. Restano fuori, per il momento, Lazio, Molise, Abruzzo, Emilia Romagna, Calabria e Valle d'Aosta. Secondo la responsabile dello studio, la direttrice del laboratorio Meb Sabina Muti, "proprio le Regioni sottoposte ai piani di rientro della spesa sanitaria da parte del governo nazionale avrebbero più bisogno di ricorrere al sistema di valutazione per definire gli obiettivi da perseguire nel tempo e misurare la capacità di raggiungerli". In generale, ha osservato ancora Nuti, "la maggior parte delle Regioni è disposta a dotarsi di strumenti di valutazione".

Il modello di riferimento per la valutazione è quello adottato da tempo dalla Toscana e recentemente brevettato. Nel frattempo l'esperienza di questa Regione sta crescendo, ha detto l'assessore alla Sanità della Toscana, Enrico Rossi: "entro l'anno - ha detto - passeremo a valutare i responsabili delle oltre 1.100 Unità operative della Regione. La valutazione non può infatti non partire dalla cima, a cominciare da chi ha responsabilità". In corso anche la valutazione finanziaria basata sulla contabilità economica, basata su più parametri e pluriennale". Tra i risultati più significativi ottenuti finora, il più basso numero di ricoveri ogni mille abitanti in Italia: "il territorio - ha rilevato Rossi - evita che abbiano acutizzazioni persone con malattie croniche".

Significativa anche l'esperienza della Sicilia. Qui, ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, si sta affermando il "valore economico della legalità", grazie a iniziative come il ricorso a gare pubbliche per l'acquisto del vaccino contro il papilloma virus responsabile del tumore del collo dell'utero, il cui costo è così sceso da 106 a 43 euro. Sempre nella sanità siciliana i dipartimenti sono stati ridotti da cinque a due ed è stata creato un processo comune per l'acquisizione dei dati.(ANSA).

BG/

SOB S04 R46 QBKN